



L'INDICE DI COMPETITIVITA' REGIONALE UN FOCUS SULLA PUGLIA (1)

1. Introduzione

Lo scorso marzo, la Commissione Europea ha pubblicato l'indice di competitività regionale 2.0 (*Regional Competitiveness Index - RCI*), una versione completamente riveduta di uno strumento ormai consolidato che misura le diverse dimensioni della competitività per tutte le regioni dell'UE².

La presente nota evidenzia sinteticamente lo scenario evolutivo - per le tre edizioni dell'indice del 2016, 2019 e 2022 - delle oltre 230 regioni afferenti all'Unione Europea, con particolare riferimento al contesto italiano ed alla Puglia.

2. Metodologia

I punteggi del RCI 2.0 - 2016 e RCI 2.0 - 2019 sono stati prodotti applicando la nuova metodologia, al fine di garantire la comparabilità con l'RCI 2.0 - 2022. Come precisa la Commissione, le graduatorie risultanti non sostituiscono le graduatorie RCI pubblicate nel 2016 e nel 2019, prodotte con la vecchia metodologia. Per questo motivo i punteggi per RCI 2.0 2019 e RCI 2.0 2016 sono pubblicati senza graduatorie associate, tuttavia, in questa nota si è provato confrontare i ranghi delle diverse regioni³. La politica di coesione nel periodo 2021-2027 e il RCI 2.0 - 2022 utilizza tre categorie di regioni basate sul PIL pro capite:

- LD - Regioni meno sviluppate: PIL pro capite inferiore al 75% della media UE-27.
- TR - Regioni in transizione: PIL pro capite tra il 75% e il 100% della media UE-27.
- MD - Regioni più sviluppate: PIL pro capite superiore al 100% della media UE-27.

Nello specifico delle annualità si specifica che:

¹ La nota è stata curata da Nunzio Mastrorocco (nunzio.mastrorocco@ipres.it) e da Rocco Vincenzo Santandrea (vincenzo.santandrea@ipres.it).

² https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_1866.

³ Per lo studio della metodologia utilizzata dalla Commissione si rimanda a: Dijkstra et al. (2023) *The EU Regional Competitiveness Index 2.0*, 2022 edition, DG REGIO Working Paper Series, 1/2023, disponibile al seguente link: https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/maps/regional-competitiveness_en

- per l'RCI 2.0 – 2016 il PIL procapite è calcolato come media degli anni 2012 - 2013- 2014;
- RCI 2.0 - 2019 il PIL procapite è calcolato come media degli anni 2015 - 2016- 2017;
- RCI 2.0 - 2022 il PIL procapite è calcolato come media degli anni 2018 - 2019- 2020.

L'RCI (fig. 1) è composto da tre sottoindici: “Base”, “Efficienza” e “Innovazione” - e di 11 pilastri che descrivono i diversi aspetti della competitività.

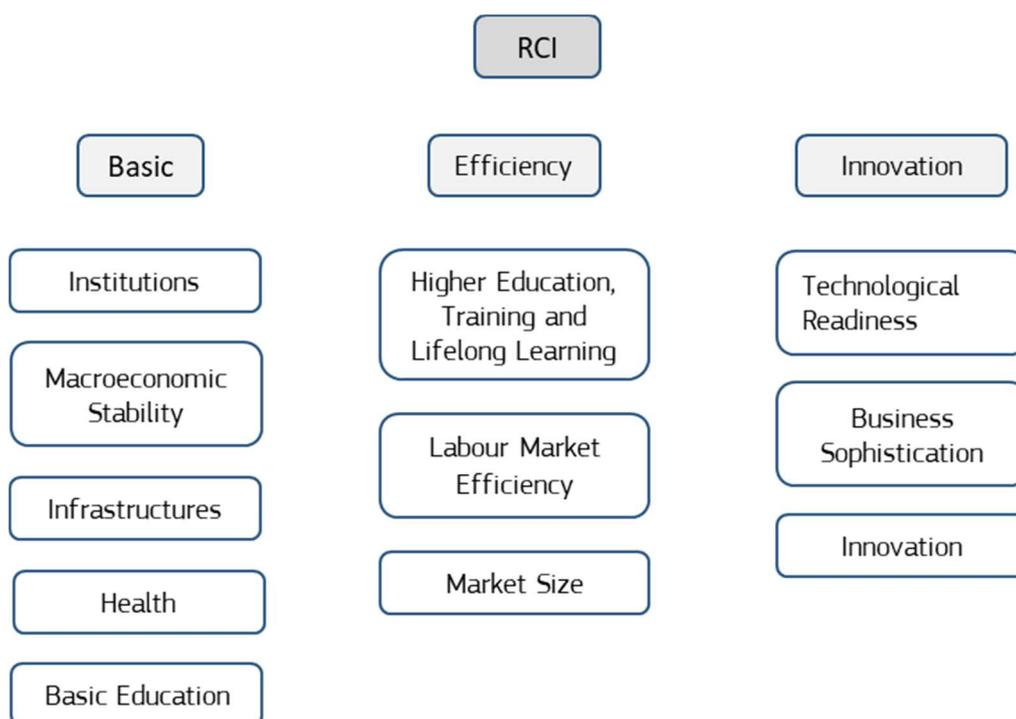
Il sottoindice “Base” si riferisce ai principali driver di base delle economie. Identifica gli elementi principali funzionali allo sviluppo della competitività regionale, e include cinque pilastri: (1) “istituzioni”, (2) “stabilità macroeconomica”, (3) “infrastrutture”, (4) “salute” e (5) «istruzione di base». Il pilastro “istituzioni” comprende la qualità e l'efficienza delle istituzioni, il livello di corruzione percepita e il generale quadro normativo all'interno dei Paesi. La “stabilità macroeconomica” misura la qualità del generale clima economico ed il livello di fiducia nei mercati, sia per i consumatori che per produttori di beni e servizi. Il pilastro “infrastruttura” descrive le dimensioni ed il processo di connettività, accessibilità e miglioramento dell'integrazione di regioni periferiche e in ritardo di sviluppo. Il pilastro “salute” descrive il capitale umano in termini di salute, condizione e benessere, con particolare attenzione alla forza lavoro. La buona salute della popolazione porta a una maggiore partecipazione nel mercato del lavoro, una vita lavorativa più lunga, una maggiore produttività e minori costi sanitari e sociali. Il pilastro “istruzione di base” si concentra sull'istruzione obbligatoria e sui risultati come indicazione dell'efficacia e della qualità del sistema educativo negli Stati membri dell'UE.

Il sottoindice “Efficienza” comprende tre pilastri: (6) “istruzione superiore, formazione e apprendimento permanente”, (7) “efficienza del mercato del lavoro” e (8) “dimensione del mercato”. Il pilastro “Istruzione superiore e apprendimento permanente” rappresenta il contributo dell'istruzione alla produttività e alla crescita economica. Le economie guidate dalla conoscenza basate sull'innovazione richiedono un capitale umano ben istruito, in grado di adattarsi ed attivare sistemi che trasmettano con successo abilità e competenze chiave. Il pilastro “efficienza del mercato del lavoro” misura la capacità delle istituzioni di far incontrare domanda ed offerta di lavoro; mercati del lavoro flessibili nel loro funzionamento contribuiscono a un'allocazione più efficiente delle risorse umane. La “dimensione del mercato” mira a descrivere l'estensione del mercato disponibile alle imprese; mercati più ampi consentono alle imprese di svilupparsi e trarne vantaggio in termini di economie di scala e offrire potenziali opportunità per nuova imprenditorialità.

Il sottoindice “Innovazione” include i tre pilastri che sono i driver per un livello più avanzato della fase di sviluppo economico regionale: (9) “preparazione tecnologica”, (10) “complessità del processo produttivo aziendale” e (11) “innovazione”. Il pilastro “preparazione tecnologica” misura fino a che punto le famiglie e le imprese utilizzano

e adottano le tecnologie esistenti. L'adozione e la diffusione delle nuove tecnologie su più ampia scala vengono considerate fondamentali per crescita e competitività. Il pilastro "complessità del processo produttivo aziendale" misura le dimensioni della specializzazione e della diversificazione dei processi produttivi e delle produzioni del sistema di imprese localizzate in regione. Una maggiore articolazione di specializzazione e diversificazione può consentire una maggiore capacità di risposta flessibile del sistema economico regionale a shock esterni. Inoltre, la specializzazione in settori ad alto valore aggiunto contribuisce anche ad una maggiore competitività del sistema produttivo territoriale. Il pilastro "innovazione" misura la capacità delle economie regionali di sviluppare ed adottare nuove tecnologie e innovazioni sulla frontiera tecnologica, con prodotti e processi sempre più all'avanguardia; ciò può consentire di mantenere il proprio vantaggio competitivo e/o di migliorarlo.

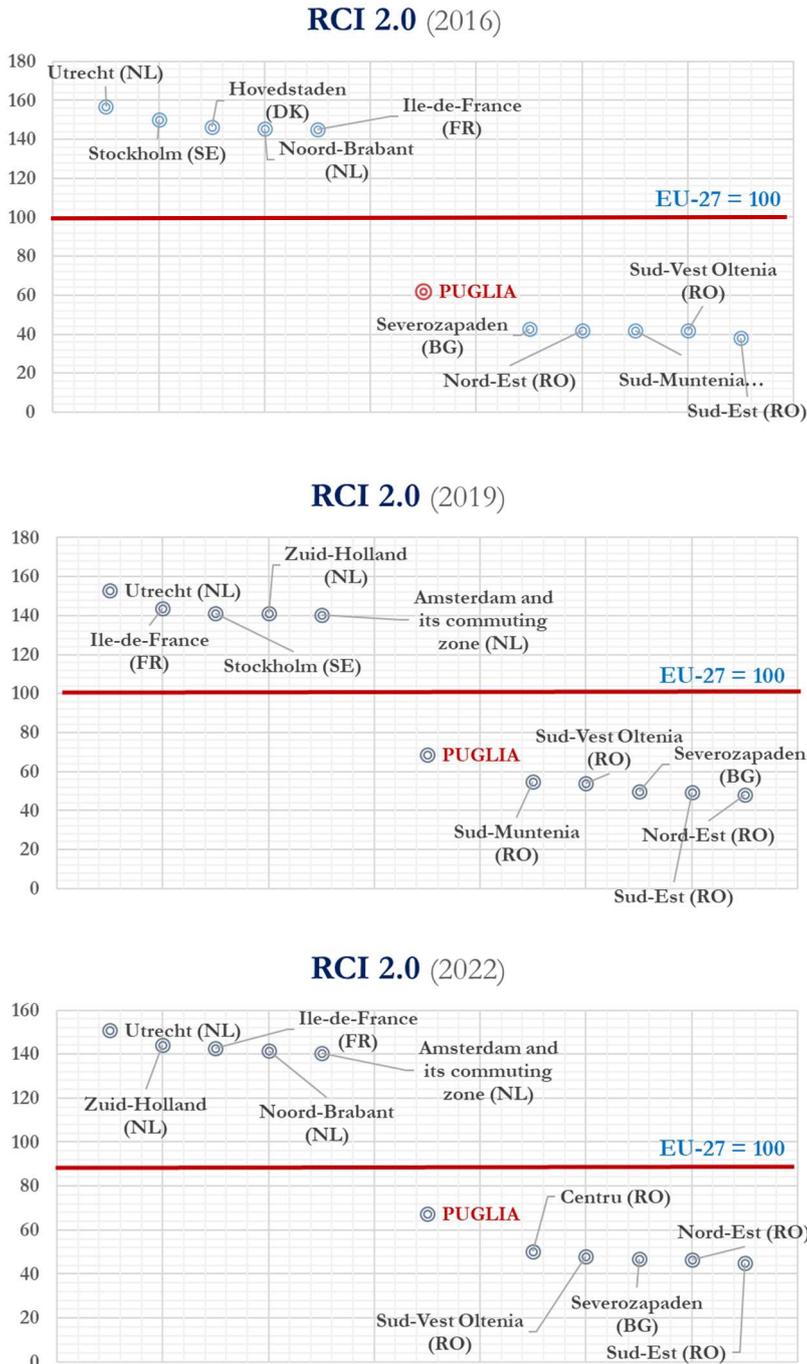
Fig. 1 - Composizione del Regional Competitiveness Index 2.0



Fonte: European Commission (2023).

3. I principali risultati

Fig. 2 - Regional Competitiveness Index 2.0: quote delle prime 5 e ultime 5 regioni tra quelle dell'Unione Europea; in evidenza il posizionamento della Puglia. Anni 2016, 2019, 2022.



Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Le regioni olandesi (Utrecht, Noord-Brabant, Zuid-Holland e Amsterdam), svedese (Stockholm), danese (Hovedstaden) e francese (Ile-de-France) si posizionano sempre ai primi posti tra le circa 230 regioni dell'Unione Europea, per gli anni 2016, 2019 e 2022. La Puglia si colloca sotto la media europea dell'indice. Nelle ultime posizioni vi sono regioni rumene e bulgare (in particolare Severozapaden, Nord-Est, Sud-Muntenia, Sud-Vest Oltenia).

In un'analisi di convergenza/divergenza del livello di competitività tra tutte le regioni dell'Unione Europea, attraverso il coefficiente di variazione⁴, è apparso utile osservare la variabilità del RCI e dei suoi tre sottoindici (di base, di efficienza, di innovazione) intorno ai rispettivi valori medi.

In maniera diffusa si evince una bassa variabilità nel tempo per le regioni MD. Anche le regioni LD segnano un percorso di convergenza che appare più critico per quanto attiene il sub indice legato al processo di innovazione.

A livello nazionale, come ci si poteva attendere, la variabilità osservata per le quattro variabili in oggetto è molto più bassa rispetto all'intero contesto europeo, evidenziando nel tempo una lieve convergenza delle diverse realtà territoriali intorno ai valori medi.

Tab. 1 - Coefficiente di variazione delle regioni UE distinte per livello di sviluppo, RCI e 3 indici di Base. Anni 2016, 2019, 2022.

	Anno	Livello di sviluppo	Coefficiente di variazione			
			RCI 2.0	Basic Sub-index	Efficiency Sub-Index	Innovation Sub-Index
UE-27	2016	MD	0,148	0,155	0,144	0,191
	2016	TR	0,189	0,194	0,191	0,230
	2016	LD	0,218	0,247	0,247	0,316
	2019	MD	0,131	0,172	0,126	0,158
	2019	TR	0,145	0,162	0,153	0,177
	2019	LD	0,178	0,229	0,196	0,281
	2022	MD	0,131	0,138	0,141	0,171
	2022	TR	0,108	0,130	0,121	0,142
	2022	LD	0,195	0,241	0,230	0,308
ITALIA	2016	MD	0,047	0,022	0,073	0,096
	2016	TR	0,103	0,043	0,151	0,148
	2016	LD	0,080	0,024	0,226	0,083
	2019	MD	0,062	0,058	0,075	0,091
	2019	TR	0,087	0,050	0,102	0,109
	2019	LD	0,065	0,035	0,140	0,082
	2022	MD	0,067	0,055	0,077	0,089
	2022	TR	0,057	0,021	0,077	0,071
	2022	LD	0,062	0,042	0,154	0,055

Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

⁴ Il coefficiente di variazione (CV) consente di quantificare in modo oggettivo quanto sia grande il valore di una deviazione standard rispetto alla sua media, ovvero, che livello di variabilità sussiste intorno alla media dei valori osservati; esso è pari a $CV = \text{deviazione standard}/\text{valore assoluto della media}$

$$CV = \frac{\sigma}{\mu}$$

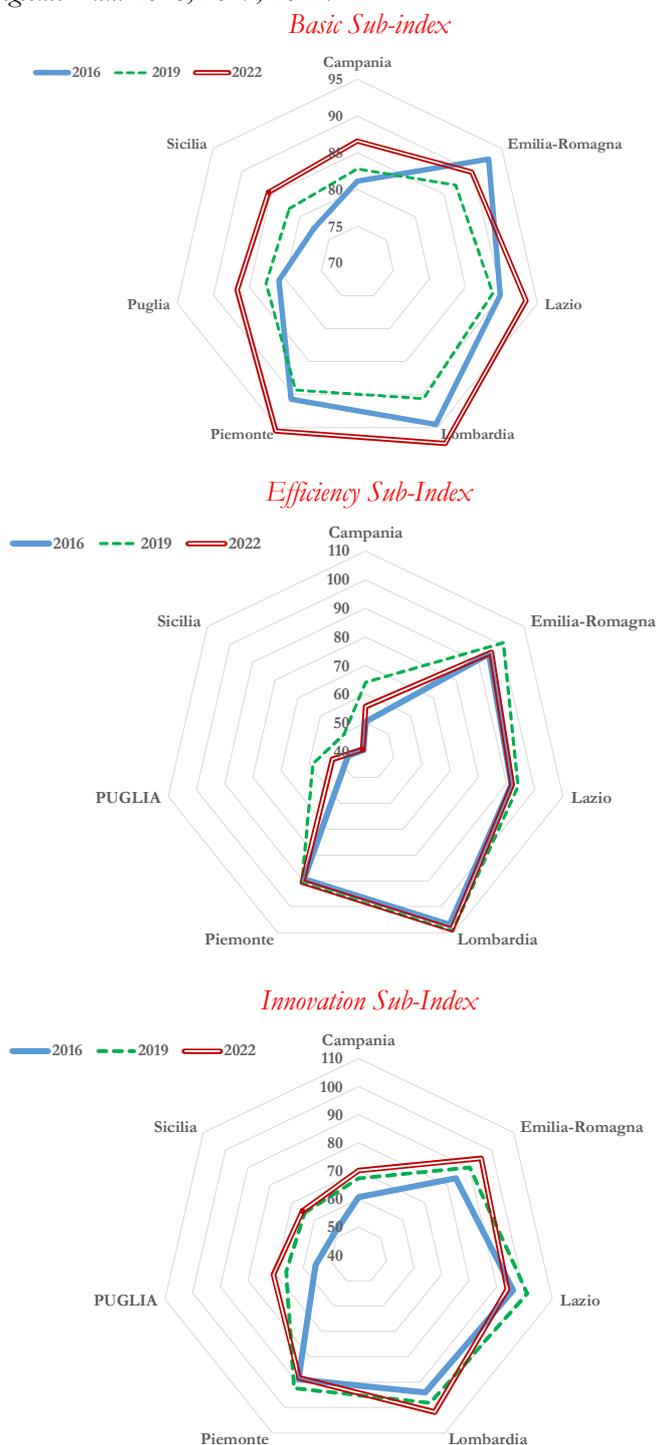
Tab. 2 - Regional Competitiveness Index 2.0 e Rango, per regione. *Variazione negativa rispetto all'anno precedente;* *Variazione positiva rispetto all'anno precedente.* Anni 2016, 2019, 2022.

	RCI 2.0			RANGO		
	2016	2019	2022	2016	2019	2022
Lombardia	98,5	101,1	103,3	115°	106°	98°
Lazio	92,2	94,0	91,8	122°	129°	137°
Prov. Autonoma di Trento	91,3	92,5	89,4	125°	133°	142°
Emilia-Romagna	90,7	94,0	93,2	126°	129°	128°
Piemonte	89,7	90,2	90,0	127°	136°	141°
Friuli-Venezia Giulia	88,9	90,4	88,8	130°	135°	147°
Prov. Autonoma di Bolzano	87,7	86,6	84,5	135°	146°	163°
Liguria	87,5	89,0	85,0	136°	139°	161°
Veneto	87,1	92,7	92,4	137°	132°	132°
Toscana	85,1	87,2	86,7	140°	143°	153°
Valle d'Aosta	82,5	78,6	80,1	145°	171°	177°
Umbria	81,3	85,5	84,2	150°	150°	164°
Marche	80,7	83,9	85,1	153°	152°	160°
Abruzzo	74,7	79,1	76,6	167°	169°	186°
Molise	71,7	73,7	68,4	180°	184°	201°
Campania	65,1	71,6	69,3	197°	192°	199°
Basilicata	64,5	70,1	66,9	198°	194°	205°
Sardegna	64,4	68,6	67,7	199°	198°	203°
Puglia	62,0	68,6	67,4	202°	198°	204°
Calabria	58,6	62,5	58,9	204°	212°	220°
Sicilia	57,8	63,5	60,8	205°	208°	214°

Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Nell'ambito del contesto interregionale italiano, emerge ancora una volta un forte divario tra le realtà centro-settentrionali del Paese e quelle meridionali. Rispetto al 2016, la Puglia registra un lieve miglioramento della propria competitività passando da un indice pari a 62 ad un valore di 67,4 punti (nel 2022). La sua posizione seppur migliorata tra il 2016 e il 2019, salendo dal 202° al 198° rango, nell'ultima rilevazione è 204; Calabria e Sicilia hanno i posizionamenti peggiori.

Fig. 3 – Indici base del Regional Competitiveness Index 2.0: per alcune regioni. Anni 2016, 2019, 2022.

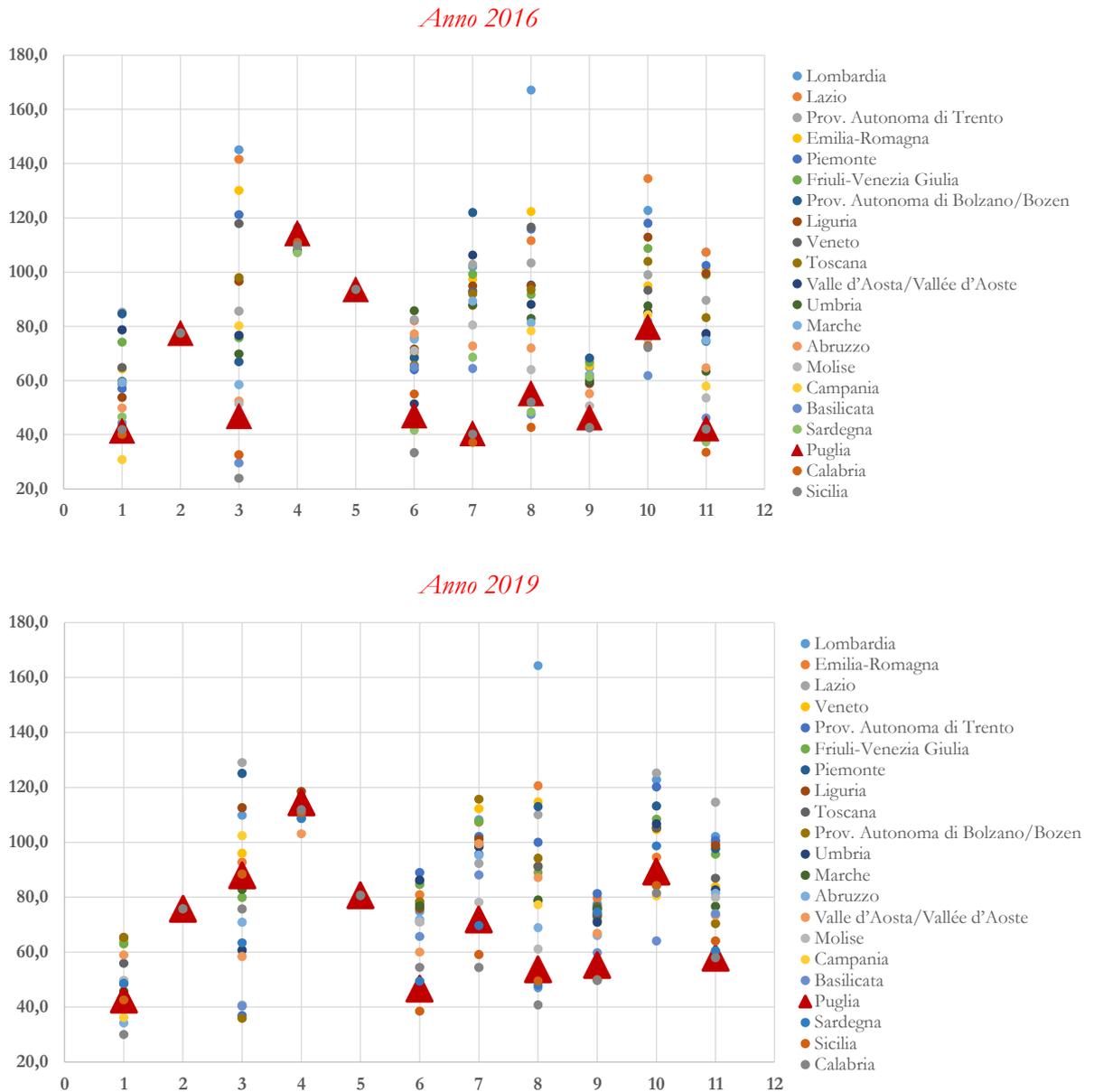


Osservando i tre sotto indici di riferimento per 6 regioni italiane, si può osservare, da un lato, un generale miglioramento degli indicatori, dall'altro, il permanente miglior posizionamento delle regioni del Centro-Nord del paese rispetto a quelle meridionali. Con riferimenti agli asset legati all'innovazione Lazio e Lombardia segnano i maggiori margini rispetto alle altre regioni.

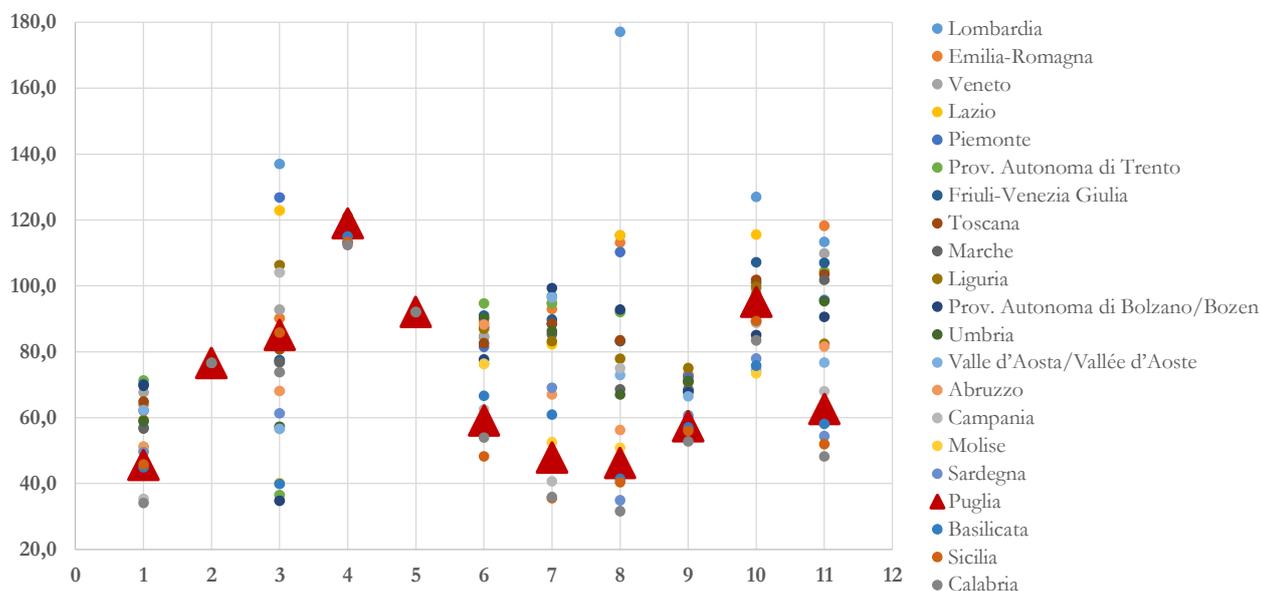
Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Un'analisi più dettagliata rispetto agli 11 pillars del RCI evidenza di seguito, per i tre anni 2016, 2019 e 2022, le diverse quote e posizioni delle regioni italiane. In evidenza vi è l'indicatore di posizione della Puglia.

Fig. 4– Regional Competitiveness Index 2.0, regioni italiane per singolo pillar; in evidenza il posizionamento della Puglia. Anni 2016, 2019, 2022.



Anno 2022



Legenda:

Basic Sub-index	Institutions Pillar	1
	Macroeconomic Pillar	2
	Infrastructure Pillar	3
	Health Pillar	4
	Basic education Pillar	5
Efficiency Sub-Index	Higher education and LLL Pillar	6
	Labour Market Pillar	7
	Market Size Pillar	8
Innovation Sub-Index	Technological readiness Pillar	9
	Business sophistication Pillar	10
	Innovation Pillar	11

Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Circa il livello di sviluppo dei diversi territori europei è possibile constatare che nel tempo il numero delle regioni meno sviluppate (LD) è cresciuto (passando da 76 a 80) a detrimento di quelle più sviluppate (MD), oggi pari a 91 rispetto alle 94 rilevate nel 2016. La situazione italiana vede costante il numero delle regioni MD (11), aumenta il numero delle regioni LD, oggi 7, con l'aggiunta della Basilicata che nelle precedenti rilevazioni era in transizione.

Di seguito vengo proposti gli scatter (figg. 5-9) ed i relativi indici di correlazione (sia per le regioni europee, sia per quelle italiane) tra il Pil procapite e l'indice di competitività nel suo complesso e rispetto ai suoi tre sub-indici. Si conferma sempre la relazione positiva della correlazione e con un buon valore assunto dall'indicatore. Per le regioni italiane tale correlazione è ancora più forte rispetto a quanto rilevabile per le circa 230 regioni dell'UE considerate.

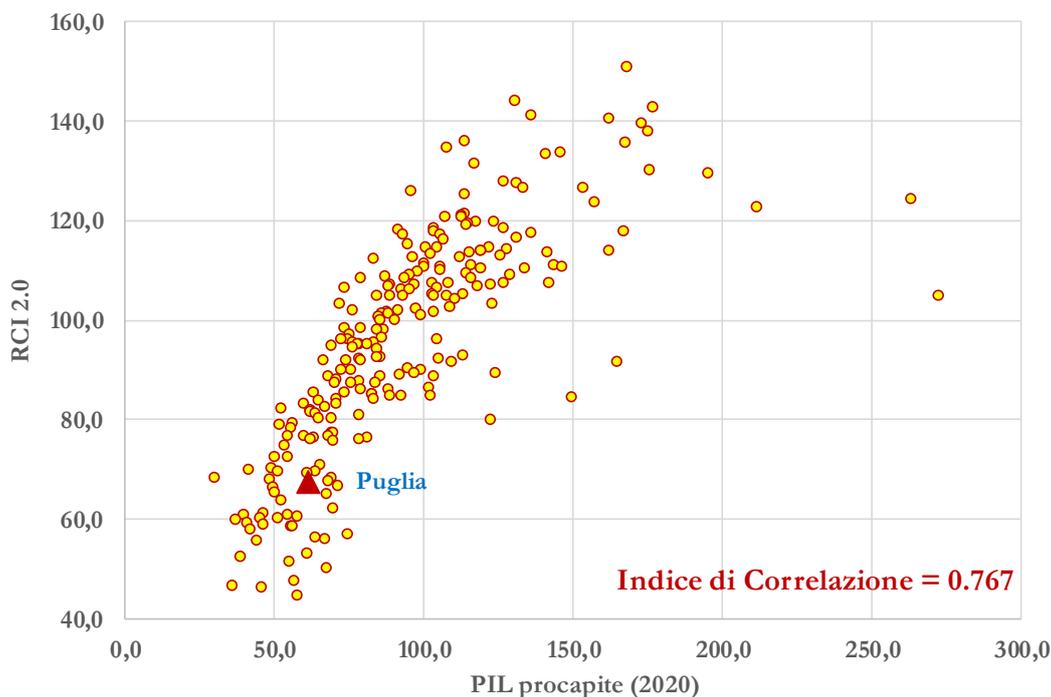
Tab. 3 - Numerosità delle regioni UE distinte per livello di sviluppo e classe di RCI. Anni 2016, 2019, 2022.

	Livello di sviluppo delle Regioni per anno	Numero di Regioni per classe di RCI				
		sotto 65	65-80	81-100	101-120	oltre 120
UE27	2016	32	41	44	49	63
	LD	29	35	12		
	TR	3	6	15	28	7
	MD			17	21	56
	2019	27	38	59	70	39
	LD	27	30	19	1	
	TR		7	26	31	1
	MD		1	14	38	38
	2022	26	31	67	82	28
	LD	26	29	23	2	
	TR		2	31	29	1
MD			13	51	27	
ITALIA	2016	5	3	13		
	LD	4	2			
	TR	1	1	2		
	MD			11		
	2019	2	7	11	1	
	LD	2	4			
	TR		2	2		
	MD		1	9	1	
	2022	2	6	12	1	
	LD	2	5			
	TR		1	2		
MD			10	1		

LD - Regioni meno sviluppate; TR - Regioni in transizione; MD - Regioni più sviluppate

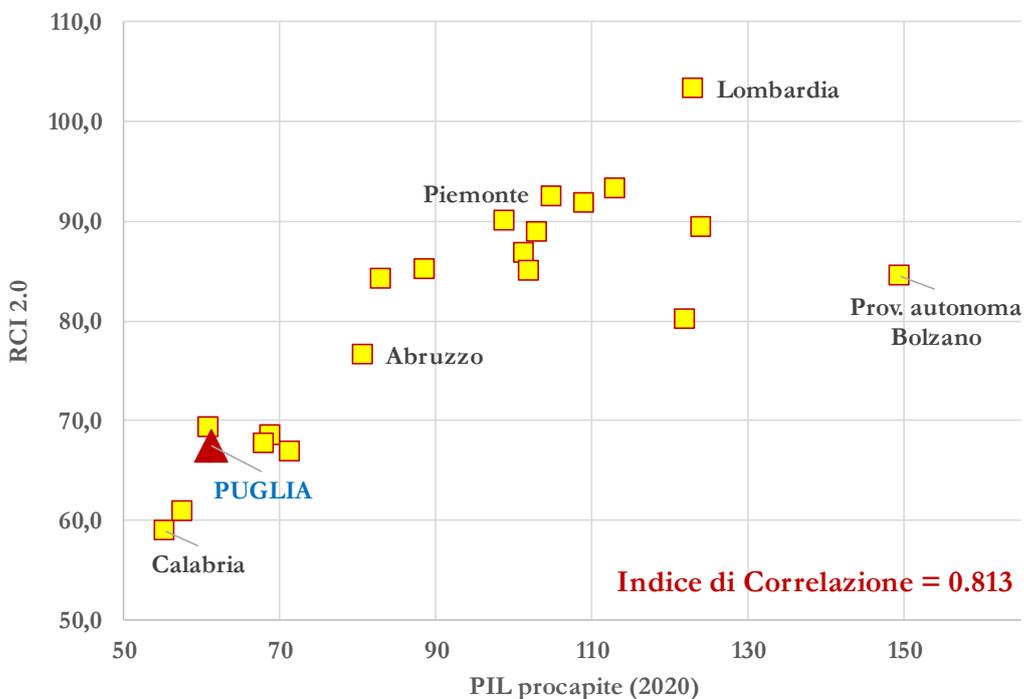
Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Fig. 5 - Relazione tra RCI (2022) e PIL procapite (2020) per le regioni UE-27.



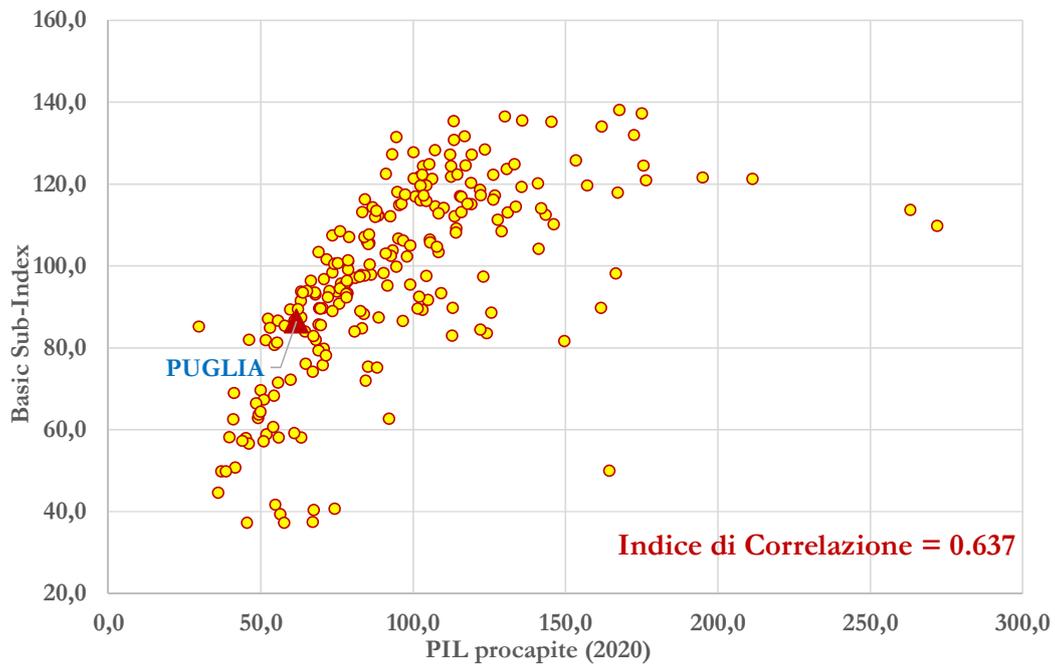
Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Fig. 6 - Relazione tra RCI (2022) e PIL procapite (2020) per le regioni italiane.



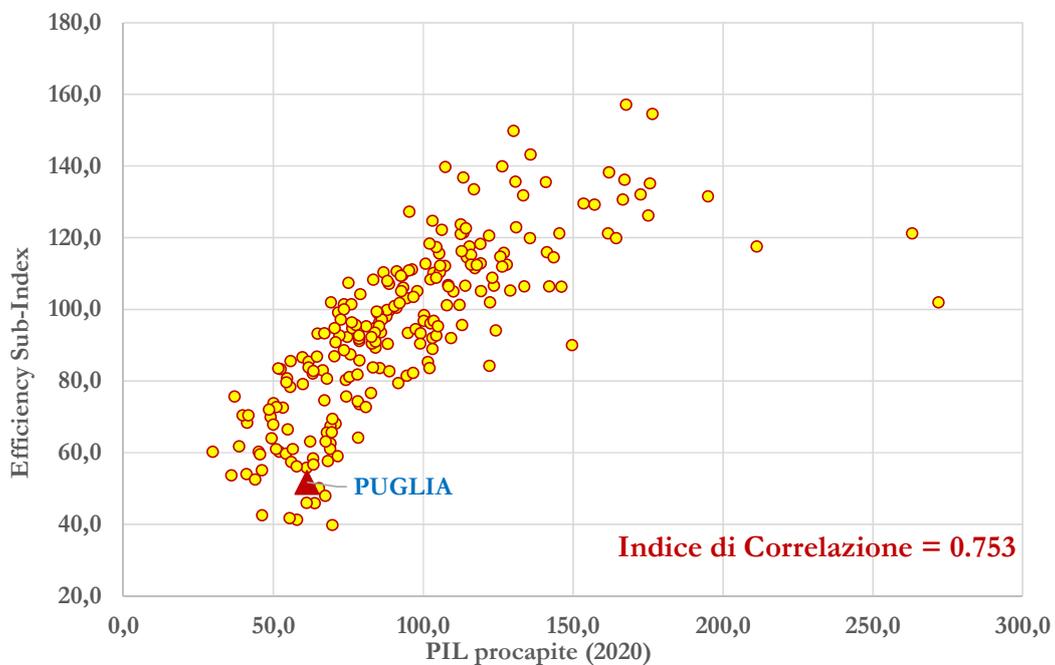
Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Fig. 7 - Relazione tra Basic Sub-Index e PIL procapite (2020) per le regioni UE-27.



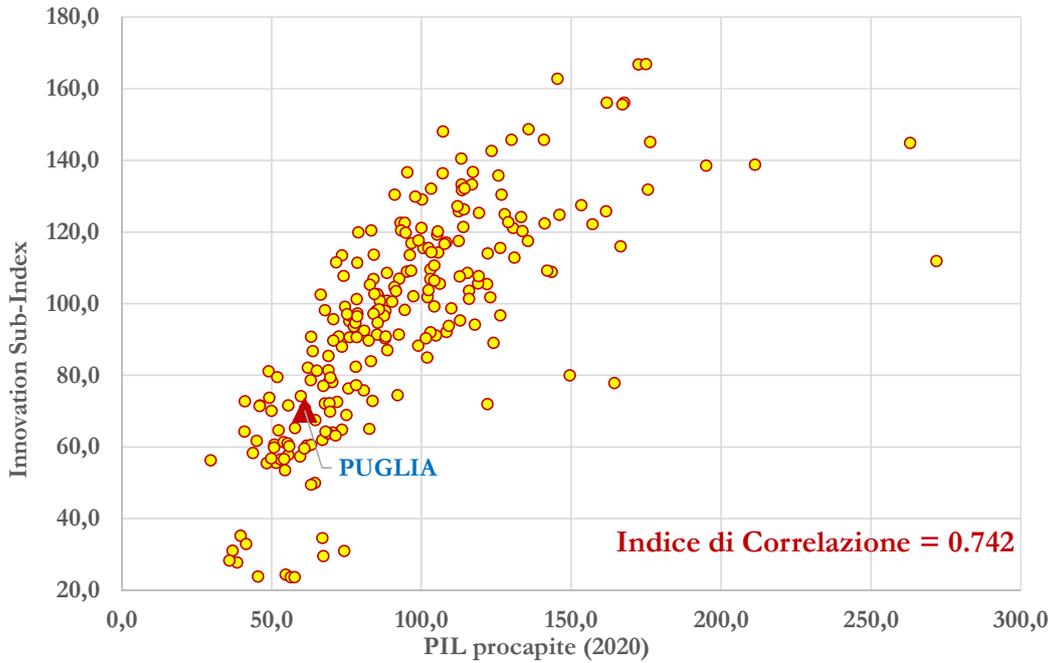
Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Fig. 8 - Relazione tra Efficiency Sub-Index e PIL procapite (2020) per le regioni UE-27.



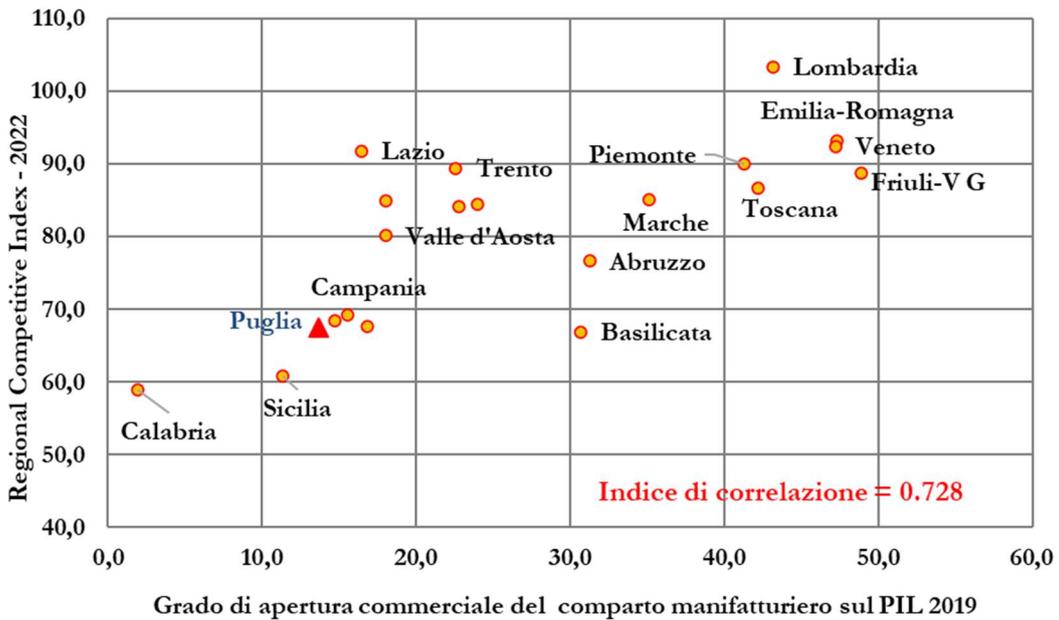
Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Fig. 9 - Relazione tra Innovation Sub-Index e PIL procapite (2020) per le regioni UE-27.



Fonte: European Commission (2023). Elaborazioni IPRES (2023).

Fig. 10 - Relazione tra Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero e RCI per le regioni italiane.



Fonte: European Commission (2023), ISTAT (2023), *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. Elaborazioni IPRES (2023).

Mettendo in relazione il grado di apertura commerciale con l'estero, del comparto manifatturiero (dato dalla somma di Export totale e Import di beni intermedi del comparto manifatturiero) in percentuale del PIL con l'RCI si osserva una buona correlazione positiva; ovvero, regioni con un più elevato livello di competitività mostrano un maggior grado di apertura ai mercati esteri (fig. 10).

4. Elementi conclusivi

I dati mostrano che esistono ancora notevoli differenze tra le regioni dell'UE, ma anche che le regioni meno sviluppate migliorano la loro competitività, mentre i risultati delle regioni in transizione sono più eterogenei⁵.

Le regioni con sede di città capitali sono quasi sempre le più competitive. Il divario interregionale è inferiore negli Stati membri con un più elevato livello dell'indice di competitività. La Commissione UE attribuisce questo risultato alle politiche e agli investimenti pubblici attivati almeno nell'ultima decade in materia di sostegno alla competitività regionale, promuovendo la convergenza verso l'alto, aiutando le regioni meno competitive a migliorare i loro risultati e recuperare il ritardo, ma garantendo nel contempo che le regioni più competitive continuino a prosperare. Ed ancora, il RCI mostra che nelle regioni più competitive il PIL pro capite è più elevato. In maniera diffusa si evince una bassa variabilità nel tempo per le regioni MD. Anche le regioni LD segnano un percorso di convergenza che appare più critico per quanto attiene il sub indice legato al processo di innovazione. È da evidenziare, infine, la relazione positiva tra apertura commerciale con l'estero del comparto manifatturiero e l'indice di competitività regionale osservato per le regioni italiane.

⁵ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_1866.

Bibliografia e sitografia

Dijkstra et al. (2023), *The EU Regional Competitiveness Index 2.0*, 2022 edition, DG REGIO Working Paper Series, 1/2023.

https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/maps/regional-competitiveness_en

ISTAT (2023), *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*.

www.istat.it